Il Cenacolo

GIUGNO 2022 - ANNO IV - N°25 Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

LA CHIESA E LA FRAGILITÀ

P. José Andrés Diaz Medrano

I separati, divorziati e abbandonati possono far parte ancora della comunità ecclesiale? Si può appartenere alla Chiesa quando si ha una situazione matrimoniale irregolare? Qual è l'atteggiamento della Chiesa verso le situazioni irregolari dei matrimoni?

La nostra riflessione poggia sul capitolo ottavo dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, intitolato "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità". A dire il vero, siamo arrivati al capitolo più delicato dell'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia. In esso, Papa Francesco cerca di dire una parola illuminatrice su una realtà altrettanto delicata e dolorosa: la situazione ecclesiale delle coppie che vivono in situazione irregolare, dal punto di vista canonico.

In un primo momento Francesco non ha paura di riferirsi a queste situa-

segue a pagina 3

FAMIGLIA DIVENTA CIÒ CHE SEI
(gradualità e accompagnamento)

Don Giuseppe Colaci

Il tema dell'accompagnamento delle persone, in particolare quando sono in crisi, è tanto caro a Papa Francesco. Esso è tornato in auge col suo documento *Amoris Laetitia*, e parte dal presupposto che la pastorale della Chiesa non ha a che fare con situazioni ideali ma con la concreta complessità delle esistenze, che va affrontata con "i piedi per terra" (cfr AL 6). Questo perché la Chiesa, chiamata a camminare accanto alle donne a agli uomini di ogni tempo, anche oggi si ritrova ad essere una sorta di "ospedale da campo". Pronta a soccorrere quanti sono coinvolti in una vita frequentemente ferita e imperfetta. Un esempio su tutti il Santo Padre lo propone pensando "Ai divorziati che vivono una nuova unione", anche per essi ha parole di vicinanza e di paterna accoglienza: «è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che "non sono scomunicati" e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni "esigono un attento discernimento e un accompagna-

segue a pagina 2

LE CIRCOSTANZE ATTENUANTI NEL DISCERNIMENTO PASTORALE

Carlo Borello

L'argomento, che il nostro Direttore mi ha voluto affidare per questo numero, indubbiamente non è di facile approccio né, tanto meno, di agevole comunicazione ai nostri pazienti lettori. Pertanto chiedo a tutti, ed a ciascuno di voi, di essere misericordiosi nella valutazione del mio contributo che esce non dalla testa di un eccellente esperto in materia, ma da un modesto artigiano della penna che si impegna a scrivere con il cuore e dal cuore. Ciò doverosamente premesso, ecco la mia riflessione sull'argomento: è necessario premettere che nell'ottavo capitolo dell'*Amoris Laetitia*, interamente dedicato alla fragilità dell'amore, Papa Francesco indica tre verbi come fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari: accompagnare con attenzione e premura i figli più fragili segnati dall'amore ferito e smarrito; discernere tra le tante situazioni irregolari e di fragilità; in-

segue a pagina 6

continua da pagina 1

mento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità"» (AL 243).

Da tutto questo l'esortazione ai pastori e ad ogni cristiano di evitare atteggiamenti di giudizio e di emarginazione. Bensì uno stile improntato all'accoglienza fraterna e alla misericordia che si pone accanto alle vite ferite col desiderio di dare una mano e comunque di far sentire amati.

Subito, su questo versante dell'affiancamento, si presentano alcuni problemi. Il primo è tante volte la mancanza di tatto e delicatezza nello stare accanto a persone e famiglie in difficoltà. Non ci si affianca a queste situazioni con soluzioni preconfezionate, frasi fatte e atteggiamenti grossolani. Bisogna entrare effettivamente nelle diverse situazioni, conoscendo realmente il contesto e le persone.

Il secondo è che in tanti casi, che si credono irreversibili, si scade in una sorta di fatalismo per il quale ogni tentativo di gestire o semplicemente ragionare sul fenomeno, sembra inutile e fuori luogo. In altre parole: le persone adulte, anche quelle in difficoltà non sempre hanno l'umiltà di accettare un affiancamento che le aiuti e le consigli. Anzi, spesso, anche in situazioni di crisi, si presume di poter bastare a se stessi e di potercela fare da soli, senza il coinvolgimento di altri.

In ogni modo, oggi, è frequente di fronte ai diversi attacchi alla famiglia che la mettono in grande difficoltà, che si assuma una mentalità vittimista o da perdenti. Eppure rimane l'invito che ci viene dal magistero pontificio teso a infondere fiducia in un progetto così alto e nobile, sul quale Dio stesso si è impegnato. In tal senso ricordo due frasi di san Giovanni Paolo II, sintetiche ed efficaci: "Famiglia, diventa ciò che sei!" e "Famiglia, credi in ciò che sei!". Ciò per aiutare le famiglie a riprendere con ottimismo il proprio ruolo di soggetti responsabili e protagonisti della vita ecclesiale e sociale.

Pertanto nonostante le crisi e la fatica che si generano in tante famiglie, dobbiamo continuare a proporre il valore alto che è la famiglia, fermo restando il rispetto, la vicinanza, l'accoglienza per ogni convivenza, comprese le unioni civili e le situazioni ritenute "irregolari" dalla dottrina cristiana.

Papa Francesco, si sta spendendo molto per far percepire la vicinanza e il suo incoraggiamento verso la famiglia.

Già nel 2014, a pochi mesi dalla sua salita al soglio pontificio, nel Messaggio per la giornata della Pace, scriveva: "La fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore".

Dunque, mentre si continua ad indicare il grande progetto di Dio sulla famiglia, sempre lo stesso, anche se a causa "della durezza del cuore dell'uomo" può perdere lucentezza…; allo stesso tempo non si possono abbandonare quelle situazioni di coppia o di nucleo familiare che sono andate in affanno ed esprimono con tanta evidenza la fragilità delle relazioni umane.

Si potrebbe dire che non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo ideale, e mai stancarsi di proporlo e promuoverlo, con la capacità, però, di guardare effettivamente alla complessità della vita, assumendo un sano realismo davanti alle situazioni concrete di fallimento e di fragilità. In queste è importante mantenere la capacità di cogliere il bene che si trova comunque in ogni situazione e in ogni convivenza umana. Riconoscendo il positivo che c'è tra persone che stanno insieme alla ricerca del bene comune. Spesso con un amore generoso e oblativo… anche se nel loro modo di essere famiglia non corrispondono ai cliché tradizionali. ❖

LA CHIESA ACCANTO AI SUOI FIGLI PIÙ FRAGILI

Maria Grazia & Angelo Di Matteo

Ci chiediamo, innanzitutto, cosa significa "essere fragili", nell'accezione riferita agli esseri umani e come possiamo essere accanto a quelle persone ritenute tali.

Ci facciamo aiutare dal vocabolario: "Con l'aggettivo "fragile" (dal latino frangere, rompere, spezzare) si intende una condizione caratteristica di qualcosa che si rompe, e, riferita all'essere umano, un individuo dalla personalità debole, di gracile salute o che cede facilmente alle tentazioni".

Ci sono azioni che sono capaci di spegnere, come un'onda di un mare in tempesta, il fuoco vivo di una relazione, lasciando amarezza e sconforto. E tra gli accadimenti della vita forse l'azione più catastrofica è la separazione matrimoniale. Ciò che lascia è un cumulo di macerie difficilmente recuperabili.

È traumatizzante, e molto spesso, i due entrano in uno stato di isolamento dal mondo e naturalmente dalla comunità.
I padri sinodali nella esortazione apostolica "*Amoris Laetitia*" di papa Francesco hanno affermato che, nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale "è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli".
Ne consegue che "la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite…" (AL 291).
Qui entra in gioco la grande capacità di tutti noi di voler attrarre, di voler ricondurre nell' "ovile della Chiesa" questi nostri fratelli che si trovano in condizioni di estrema fragilità.
Usando misericordia verso i suoi figli, la Chiesa indica la strada maestra che ci offre la possibilità di affiancare ed accompagnare queste persone ferite verso nuovi orizzonti, dove l'amore vince su tutto.
Con tenerezza, tocchiamo questi cuori affaticati, manifestiamo loro la nostra vicinanza, con una fiduciosa e commossa gentilezza, senza mai prevaricare, ma dando affetto, amore, dolcezza e soavità.
La tenerezza nei confronti di queste persone travolte da un così devastante dolore e talvolta prive di qualsiasi voglia di rientrare a pieno titolo nella comunità, potrà guarire e, pian piano, ravvivare quel fuoco relazionale ormai assopito sotto la cenere dell'indifferenza.
Bisogna avvicinarsi a queste persone fragili, segnate dall'amore ferito e smarrito, ridonando loro fiducia e speranza e, come ci ricorda il Papa, essere faro o fiaccola per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta e sfiduciate non hanno la forza di ricominciare. A tal proposito è bene ricordare l'affermazione dell'apostolo Paolo nella sua lettera ai Corinzi nella quale afferma qualcosa di veramente sconvolgente: «Quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10).
Lo spiega lo stesso Paolo: "Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza»" (2Cor 12,9).
Quindi senza indugio o paure, mettiamoci all'opera e allontaniamo da noi ogni tentazione di arrendevolezza, seguiamo Gesù, mite e umile di cuore, ma fortezza inespugnabile nell'estremo sacrificio della croce.
Noi che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel battesimo e che ci è stato riconfermato nella cresima non possiamo avere un atteggiamento di abbandono al mondo, di pura rassegnazione, ma combattere la buona battaglia, conservando la fede e la speranza, e, con piena carità, diventare operatori di pace, con il cuore sempre aperto all'accoglienza dei più deboli, ed essere protagonisti nella nostra comunità parrocchiale che, non dimentichiamolo, lavora per il bene di tutta la Chiesa che, come ci ricorda Papa Francesco, talvolta assomiglia ad un "ospedale da campo". Dunque, andiamo incontro alle persone più fragili perché il nostro cuore, capace di compassione, sia sempre pronto a condividere il peso degli altri per accompagnarli, pian piano, verso la piena consapevolezza che Dio è Amore e non esclude nessuno dal raggiungere la piena maturazione del proprio essere, come Lui, nella sua incommensurabile bontà, ha stabilito nell'atto creativo di ognuno di noi. ❖

continua da pagina 1

zioni utilizzando la parola fragilità al posto di situazioni irregolari, che è come vengono trattati dal Codice di Diritto Canonico. Ciò ci parla delle intenzioni con cui il Pontefice cerca di approcciare tale realtà. Per Francesco, i divorziati, separati e abbandonati devono essere considerati come persone in situazioni dove la fragilità umana, sia quella propria che quella dell'altro coniuge, non ha permesso di raggiungere l'ideale cristiano del matrimonio. Colpisce la naturalezza, ma soprattutto la carità con cui si riferisce a delle situazioni concrete dove uno dei coniugi è stato abbandonato, ferito, tradito oppure calpestato. Non trema la sua voce quando ci chiama a considerare gli sbagli grossi che potrebbero significare l'osservanza farisaica di una legge che dovrebbe servire piuttosto per aiutare l'uomo a trovare la strada verso Dio. Perciò, ci fa l'appello ad uno sguardo accurato di ogni situazione particolare. E qui troviamo la prima parola chiave che si dà per capire la sua posizione: il discernimento (AL 298). Discernimento è l'atteggiamento con il quale Francesco vuole avvicinarsi alle situazioni matrimoniali in difficoltà. E vuole condividere con tutta la Chiesa l'invito a fare altrettanto. Le situazioni particolari vanno discernite; non possono essere trattate tutte allo stesso modo.
Una seconda affermazione chiarificante di Francesco si riferisce alla Chiesa e il suo modo di agire durante la storia. Secondo la interpretazione del Papa, la Chiesa ha sempre praticato l'emarginare per poi reintegrare (AL 296). Infatti, nella storia della Chiesa, l'emarginazione di certi fedeli non ha avuto ragione di essere senza la reintegrazione al corpo ecclesiale. L'argomento sul quale poggia questa affermazione del Pontefice è quello di non con-

dannare eternamente nessuno. Il Vangelo è buona novella per l'umanità e perciò sarebbe contradittorio un atteggiamento ecclesiale che proclami un messaggio assolutamente opposto. Abbiamo trovato, dunque, la seconda parola chiave che Papa Francesco ci dà per capire la sua posizione: la reintegrazione. Le situazioni matrimoniali fragili vanno reintegrate nella Chiesa perché nessuno può essere condannato a vivere lontano da Dio per sempre.

La scoperta di questa seconda parola chiave di Papa Francesco ci fa capire che le domande con le quali abbiamo iniziato questo articolo sono forse sbagliate. In realtà non si dovrebbe domandare se queste persone appartengano o meno alla Chiesa. Il Pontefice ci mostra un altro modo di domandare: Come può, la Chiesa, accompagnare pastoralmente le situazioni matrimoniali fragili? Solo così saremo in grado di capire il vero messaggio del Vangelo rivolto alla famiglia e il modo di aiutare i nostri fratelli bisognosi della grazia di Dio.

La finestra che Papa Francesco ha aperto in questo senso permette di porsi seriamente la vita di quelle persone che pur avendo una tale situazione d'irregolarità, desiderano vivere la loro fede e partecipare alla vita della comunità secondo quanto possibile. In effetti, in ogni comunità ecclesiale ci sono delle persone che non possono ricevere il Corpo di Cristo per vari motivi, ciò non significa però che siano fuori dalla Chiesa. Secondo le parole del Pontefice loro possono far parte della comunità secondo la propria iniziativa e il discernimento del pastore (AL 297).

Per finire la nostra riflessione vorrei ricorrere alla lettura che, sull'*Amoris Laetitia*, fa il Cardinale Francesco Coccopalmerio (Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi): «Possiamo dire che l'Esortazione offre due spunti: l'affermazione ripetuta della volontà ferma di restare fedeli alla dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia; e lo sguardo della Chiesa, dei pastori e dei fedeli, nei confronti delle unioni non regolari, particolarmente dei divorziati, separati e abbandonati» (Coccopalmerio, F., *Commento all'ottavo capitolo dell'Amoris Laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017). Dunque, per capire bene il capitolo ottavo dell'*Amoris Laetitia* e soprattutto per conoscere l'atteggiamento della Chiesa rispetto alle situazioni fragili dei matrimoni, siamo caldamente chiamati a tenere in considerazione queste due intenzioni di Papa Francesco, la sua fedeltà alla dottrina della Chiesa e l'urgente appello alla carità pastorale, da duemila anni, compito missionario della Chiesa. ❖

IL DISCERNIMENTO DELLE SITUAZIONI DETTE "IRREGOLARI"

Andrea Acali

Non esistono «semplici ricette». Papa Francesco è estremamente chiaro nell'ottavo capitolo di *Amoris Laetitia*, uno dei più discussi dell'esortazione perché tratta il tema del discernimento delle situazioni dette "irregolari".

Nei giorni scorsi leggevo la newsletter del sito *FamilyCinemaTv* (a proposito, per chi volesse è uno strumento utile per valutare film e serie tv dal punto di vista della famiglia, sul piano tecnico e morale). C'era la prima puntata di un'interessante iniziativa: "analizzare attraverso il cinema e le serie TV (specchi fedeli dei comportamenti che cambiano), come si è trasformata la famiglia italiana negli ultimi cento anni". Si partiva con gli anni 50 e due film storici ("Poveri ma belli" del '56 e "Padri e figli" del '57). Cosa c'entra tutto questo con *Amoris Laetitia*? Il punto è l'evoluzione della famiglia. Per quanto riguarda "Poveri ma belli", il sito dà questa valutazione: "I ragazzi seguono in modo eccellente la sequenza innamorarsi-fidanzamento-castità-matrimonio-avere figli, non per spiccate virtù personali ma perché la società del tempo riconosceva belli e giusti quei comportamenti".

Oggi oggettivamente non è più così. La società è cambiata e la Chiesa è chiamata a fare i conti con questi mutamenti. Per questo serve discernimento e non esistono ricette semplici, preconfezionate, adatte ad ogni circostanza. Il Papa, facendosi portavoce delle conclusioni del Sinodo, ricorda che "la strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero". Ma questo non significa, per esempio, un'accettazione "sic et simpliciter" del divorzio. Francesco è esplicito: "Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino". Ma "ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale

cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità".
Chi si trova in situazioni "irregolari" non è scomunicato, ma si tratta di trovare la strada per non escluderlo dalla comunità e coinvolgerlo "in impegni sociali, in riunioni di preghiera, o secondo quello che la sua personale iniziativa, insieme al discernimento del Pastore, può suggerire. Riguardo al modo di trattare le diverse situazioni dette "irregolari", i Padri sinodali hanno raggiunto un consenso generale, che sostengo – afferma il Papa - In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro".
Non tutte le situazioni sono uguali, non tutte possono essere affrontate nello stesso modo. E in ogni caso, "dev'essere chiaro che questo (essere divorziati risposati civilmente, ndr) non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia", anche se costoro "devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza".
In ogni caso, è necessario un percorso attraverso "un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento". Non esistono regole applicabili sempre e comunque. Occorre "un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio". Si tratta, in definitiva, di atteggiamenti "fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori". ❖

COSTRUIRE LA FAMIGLIA, OGNI GIORNO

Andrea Delle Fratte

A pochi giorni dall'ormai trascorsa Festa della Repubblica, vale la pena ricordare il modo in cui i nostri Padri costituenti hanno trovato opportuno definire la famiglia. All'interno dell'art. 29 della Costituzione Italiana, la famiglia è definita "società naturale fondata sul matrimonio" e questa concezione così chiara e netta si è conservata nei decenni tanto da trovare il suo riverbero nelle parole pronunciate lo scorso anno in occasione della giornata internazionale della famiglia indetta dall'Onu dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "La famiglia è nucleo vitale della società. L'articolo 29 della Costituzione ne riconosce espressamente il carattere di società naturale preesistente allo Stato e ne afferma i diritti. Luogo di condivisione e trasmissione dei valori, segna il rapporto tra le generazioni ed è al centro dello sviluppo dei sentimenti della comunità, oltre a rappresentare elemento centrale della sua continuità". Dalle parole del Presidente traspare quindi l'importanza fondamentale che viene attribuita alla famiglia, non solo come nucleo fondante della società ma anche come luogo di condivisione e trasmissione valoriale. Nella stessa occasione la Presidente del Senato Elisabetta Casellati ha unito alle parole del Presidente Mattarella, le sue considerazioni: "Le famiglie sono il primo e insostituibile nucleo di crescita e di formazione nella nostra società" rappresentando anche la pressante necessità di mettere in atto con urgenza efficaci politiche a sostegno della famiglia e della natalità, aprendo di fatto un tema molto dibattuto e senz'altro di grande attualità: gli ostacoli alla costruzione della famiglia. Se da un lato infatti tutte le considerazioni fin qui espresse possono apparire senza dubbio condivise e condivisibili, rimane spinoso il tema dell'abbattimento delle difficoltà che fattualmente rendono estremamente difficoltosa la costruzione di una famiglia, soprattutto per le fasce più giovani. In un contesto nel quale il raggiungimento della solidità personale rimane un obiettivo sfidante e lentamente raggiungibile, quando è possibile raggiungerlo. A queste difficoltà fa da contrappeso invece l'aspirazione ad essere famiglia che anima lo spirito di noi cristiani. D'altro canto, come ci ha ricordato il Cardinale Gianfranco Ravasi nel suo libro "Padri madri figli. Storie di famiglia nella Bibbia" la Bibbia è in buona parte appunto una storia di famiglia. Una storia che si snoda dalla Genesi ("maschio e femmina li creò") e percorre tutto l'Antico Testamento attraverso personaggi come Adamo ed Eva, Caino e Abele, Noè, Abramo, Giacobbe, Giuseppe. Storie così lontane ep-

pure così vicine perché animate dalla stessa umanità che sentiamo scorrerci dentro. La tematica della famiglia viene ripresa con maggiore delicatezza nel Nuovo Testamento partendo dall'esemplare Sacra Famiglia e dipanandosi attraverso la parabola del figliol prodigo, la vedova di Nain, la suocera di Pietro, Marta e Maria fino ad arrivare all'ultima immagine che chiude il libro dell'Apocalisse: la sposa, la nuova Gerusalemme che incontra l'Agnello nella nuova creazione. L'autore ci regala una preziosa considerazione: "Le famiglie non incontrano Dio, se non raramente, in grandiose epifanie, bensì nelle loro case, nelle loro vicende, nel sorriso e nelle lacrime, negli atti quotidiani di misericordia e di amore". Quindi, volendo fare sintesi, per un "buon cristiano e un onesto cittadino" (per dirlo con le parole di San Giovanni Bosco) la famiglia è allo stesso tempo: nucleo fondamentale della società, luogo di crescita, condivisione e trasmissione dei valori, luogo del quotidiano incontro con Dio. Da ciò appaiono chiare le ragioni che spingono e motivano alla costruzione di una famiglia, con l'unica accortezza di prendere atto del fatto che tutte le costruzioni – anche le più solide – hanno bisogno di cure e di un'adeguata manutenzione. Una manutenzione costante in questo caso, la quale si traduce in gesti, parole, attenzioni che ogni giorno dobbiamo darci (e direi anche e soprattutto vogliamo darci) l'un l'altro. Una quotidiana cura reciproca che a volte sembra opera mastodontica ma che ripaga dalle fatiche come poco altro in questo mondo, un attento e costante prendersi a cuore che ogni giorno ci fa incontrare l'altro e, in lui, ci fa incontrare Dio. ❖

continua da pagina 1

tegrare tutti in modo che trovino il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale. È dall'inizio del pontificato che Papa Francesco insiste sul fatto che la Chiesa debba ridare fiducia e speranza a coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta, senza dimenticare che spesso «il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo».

Il Papa, in questo capitolo, dopo aver riaffermato il significato del matrimonio cristiano, sottolinea che vi sono altre forme di unione che non corrispondono al suo ideale, mentre alcune lo realizzano solo in modo parziale, e quindi afferma che la Chiesa «non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio».

Più in generale, il Papa ci tiene a raccomandare «un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari». Ora, nel discernimento di alcune situazioni dette "irregolari", non bisogna credere che si intenda «ridurre le esigenze del Vangelo», infatti bisogna tener conto che «la Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante». Infatti, «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa». E, sulla «logica della misericordia pastorale», il Papa afferma con forza: «A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale». Ecco allora che nel trattare i temi più delicati bisogna disporsi in un atteggiamento capace di discernere, comprendere, perdonare, accompagnare, sperare, e soprattutto integrare.

Papa Francesco invita, quindi, i fedeli che vivono situazioni complesse ad accostarsi con fiducia ad un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Così avranno modo di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. Allo stesso tempo i pastori devono «ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio ed a riconoscere il loro posto nella Chiesa».

Ho avuto la grande Grazia di poter leggere e studiare tutta l' Esortazione Apostolica in preparazione dell' assemblea diocesana di settembre 2021 ed anche il grande Dono di poterla condividere con tutti gli altri rappresentanti delle altre parrocchie. Ebbene, in quella circostanza di studio ho compreso che il capitolo VIII è forse la parte più difficile dell'intera Esortazione. Non tanto difficile per la sua scrittura, ma perché affronta le situazioni delle famiglie con il cuore ferito. E parlare di o con famiglie con il cuore ferito non è mai facile ed esige una profonda motivazione e preparazione spirituale. Ve lo assicuro perché nella mia professione incontro tantissime famiglie con il cuore ferito e la mia regola è

fissare un appuntamento in studio almeno dopo una settimana dalla richiesta perché prima ho necessità di pregare lo Spirito Santo perché mi aiuti nel miglior discernimento possibile, a saper ascoltare e ad accompagnare quella famiglia dal cuore ferito verso la giusta direzione ed individuare quelle circostanze attenuanti che possano essere essenziali per il recupero. Agisco così perché ritengo sia mio dovere da credente e poi da professionista leale prima di tutto con la propria coscienza e poi verso chi ha scelto di "affidarmi" la propria situazione personale, appunto, con il cuore ferito. E questo vorrei che lo facesse anche ciascun sacerdote, suora, persona consacrata, o laico impegnato, nell'ottica del discernimento pastorale e personale all'interno della propria coscienza (in foro interno v. AL 303). Il Papa, al fine di poter agire in questa direzione, ricorda che gli atteggiamenti fondamentali da favorire sono la riservatezza e l'umiltà, evitando l'individualismo pastorale dei sacerdoti ed il soggettivismo personale dei fedeli (v. AL 300). La pratica del discernimento porterà le persone ad un giudizio corretto sulla propria partecipazione alla vita della Chiesa al fine di immaginare i passi per farla crescere (v. AL 300), per prendere nuove decisioni e percorrere ulteriori tappe (v. AL 303). A mio modesto parere, dunque, il discernimento non può ridursi ad un atto istantaneo e non può risolversi nella sola domanda di accesso ai sacramenti, magari in occasioni particolari. Solo così il dialogo fiducioso e confidente in foro interno porrà le condizioni di un cammino fruttuoso, senza fretta e senza bruciare le tappe, per poter approdare ad una vera riconciliazione del cuore e della vita.

Le sfide esistono per essere superate, e questa è veramente una grande sfida.

Grazie per la pazienza che mi avete riservato nel leggere queste brevi riflessioni.

Buona festa patronale a tutti. ❖

QUANDO NELLA FAMIGLIA RELIGIOSA COMPAIONO RELAZIONI FERITE E CONFLITTUALI

Suor Dorotea Stawarz

È un argomento molto ampio e difficile. In ogni famiglia religiosa convivono persone provenienti da diversi paesi, culture, lingue e tradizioni familiari. La famiglia è, dunque, proprio l'educatrice di base sotto ogni aspetto. Tutto ciò che si riceve nella famiglia è un fondamento per tutta la vita, anche religiosa. Dio chiama chi vuole. Nella famiglia religiosa ci sono persone che provengono da famiglie di buona religiosità e di alta cultura, ma anche persone che nella loro vita famigliare hanno sperimentato abbandono ed indifferenza religiosa. Nella mia esperienza in Polonia ricordo che per alcuni bambini era severamente proibito frequentare il catechismo, partecipare alla Santa Messa oppure aderire a movimenti cattolici. È un miracolo, dunque, che queste persone hanno sentito la voce della vocazione di Dio, ed il secondo miracolo è che hanno risposto dicendo "Sì" a volte contro il parere di tutta la famiglia che non riusciva a comprendere tale decisione. Per questo nelle comunità religiose siamo così diverse. Poi dobbiamo convivere e condividere le diverse età, caratteri, talenti, educazione, istruzione ed i tanti e diversi impegni nella congregazione, nelle parrocchie e nell'apostolato. Unico scopo che ci unisce è il desiderio di seguire Gesù e realizzare la volontà di Dio, di servirlo e portare la buona novella ai più bisognosi.

La diversità di noi donne consacrate porta ricchezza ma anche difficoltà. Non è facile capirci bene fino in fondo. Nessuna di noi ovviamente sceglie le proprie consorelle o la comunità. La Superiora generale ci invia in diversi paesi ed in diverse comunità e noi dobbiamo obbedire perché per noi questa è la volontà di Dio. Basta che tutte stiamo insieme in comunione e lavoriamo insieme per contribuire a realizzare il Progetto di Dio. Tuttavia, quando insorge una situazione strana, difficile, sorprendente ritengo che debbano essere tenuti presenti alcuni elementi:

- i più importanti sono: la preghiera, l'amore e la pazienza. Ci vuole tempo. Tra le numerose preghiere qui voglio ricordarne una molto semplice e molto importante "Signore Benedici questa consorella, che si trova in difficoltà spirituale, fisica. (oppure in altri situazioni... che mi dà ai nervi)". È anche vero, però, che noi con occhi umani ogni tanto non possiamo capire cosa succede e perché…, e soprattutto non riusciamo a comprendere perché le nostre reazioni sono irragionevoli.

Se qualcuna mi arreca dolore o sofferenza offrirò tutto al Signore, unisco il dolore mio a quello suo che ha sofferto sulla Croce e chiedo la grazia per lei. A volte tutto passa e torna alla normalità. Altro elemento molto importante è il dialogo. Ma prima ancora che parlare è saper ascoltare con tanta attenzione, con amore. Dobbiamo capire bene la reazione dell'altra e la particolare situazione per poterla aiutare. Bisogna, come dice San Pa-

olo, "Portare i pesi gli uni degli altri." Quando il problema non si risolve allora è necessario continuare la preghiera, ma molto efficace è anche praticare il digiuno, qualche mortificazione ecc.. Mi piace condividere con voi lettori il fatto che in queste circostanze mi aiuta tanto anche la preghiera di intercessione alla nostra fondatrice, la venerabile serva di Dio Madre Colomba Bialecka. Lei, infatti, durante tutta la sua vita terrena aveva il carisma di saper ascoltare bene ogni suora, compenetrarsi nel suo problema, condividere con lei la sofferenza ed il dolore e poi intervenire decisa a risolvere ogni problema personale o di comunità. Per mia esperienza diretta posso affermare che la sua intercessione trova sempre risposta e conforto. Inoltre aiuta tanto l'affidamento totale al Signore con le parole di Don Dolindo Ruotolo: "Pensaci tu Signore io mi abbandono totalmente a te". Ovviamente è chiaro che anche io sbaglio, però sono profondamente convinta che le parole apprese in famiglia ossia "grazie, prego, scusa, perdonami" sono importanti, "magiche" e sempre attuali come spesso ci ricorda il Santo Padre Francesco. Ecco, dunque, che appena sbaglio chiedo scusa e nel momento in cui ricevo il perdono, ringrazio di cuore. Mi piace raccontarvi di una pratica bellissima che esiste nella nostra famiglia religiosa: prima delle confessioni nel periodo natalizio e pasquale ognuna di noi chiede scusa ovvero perdono ad un'altra consorella verso la quale in qualche modo ha mancato. Tutto ciò è commovente, ma nello stesso tempo pieno di grande significato interiore per la serenità del nostro cuore. Personalmente, poi, sono piena di ammirazione verso ogni persona che ha il coraggio e l'umiltà di dire "ho sbagliato", "chiedo scusa, perdonami" ed apprezzo molto questo stile di vita perché quella persona rivela un grande valore morale ed umano. Qualcuno ha detto: "l'uomo matura molto lentamente". Giunta in questa fase della mia vita religiosa riesco a comprendere meglio quello che non riuscivo a capire 10... 20 anni fa, perché adesso sono più matura ... mi sono più avvicinata a Dio e guardo tutto in un'altra ottica, ossia con i suoi occhi. Sulla base della mia esperienza ritengo che ci vuole tempo ed occorre anche dare la possibilità di sbagliare per poter, poi, migliorarsi e cambiare.

Gesù ci mostra questa infinita pazienza e noi dobbiamo imitarlo. Le difficoltà sopravvenute ben risolte, o meno, fanno maturare noi stessi e tutta la comunità.

Nella famiglia religiosa dobbiamo imparare a conoscerci meglio sotto ogni aspetto, accettare la diversità di carattere e sforzarsi di trovare i modi di vivere insieme per la gloria di Dio. ❖

GREST 2022: GIOCO E FRATERNITÀ

Don Giuseppe Colaci

È partito da lunedì 13 giugno il Grest!

È sempre straordinario l'entusiasmo di tanti bambini ragazzi e giovani pronti a coinvolgersi in questa splendida avventura. Si tratta di tre settimane fino al 1° luglio che vedono impegnate una settantina di persone di diversa età, accomunate dal desiderio di star bene insieme e vivere una bella esperienza cristiana. Ogni settimana ha un cartone animato di riferimento che offre l'ambientazione fantastica.

Nella prima dal 13 al 17 giugno abbiamo avuto il film "Pirati" con una grande avventura guidati da "Capitan Pirata". Dietro di lui una flotta con ben quattro "navi" e il rispettivo equipaggio: "Nave della gita scolastica", "Nave della spedizione scientifica", "Nave della cura del creato" e "Nave dei diritti umani". Ogni mattina i ragazzi vengono accolti sul sagrato della cattedrale dalle ore 8,00. Alle 8,30 l'inno e il banz "La danza dell'accoglienza", quindi si entra in chiesa per circa mezz'ora di preghiera, poi ci si trasferisce nell'aula TV per il filmato e la prima attività sul tema del giorno. Alle 10,30 c'è la merenda cui segue la seconda attività tematica, questa volta nel campo di calcetto. Dopo il pranzo insieme, e un tempo libero nel

"giardino del sorriso", seguono a giorni alterni la piscina o i laboratori (cucina, cucito, ballo, musica e teatro). La seconda e la terza settimana avranno lo stesso schema, cambierà solo il film dell'ambientazione che sarà "Luca" (20-24 giugno), un'avventura all'insegna dell'amicizia e "Oceania" (27 giugno - 1 luglio) con la simpatica Vaiana che si lancia in una spettacolare avventura per salvare il suo popolo marino.

I giovedì delle prime due settimane è prevista un'uscita rispettivamente al parco acquatico di Sutri e al mare di Passoscuro. Mentre la terza settimana si avrà una giornata favolosa con le altre tre parrocchie del territorio coinvolte nei Grest: vivremo così le "*Grestolimpiadi*", e vinca… la migliore fraternità. ❖

ITINERARI CULTURALI IN DIOCESI: ATTRAVERSO IL PASSATO, VERSO IL FUTURO

Andrea Delle Fratte

Con l'approssimarsi dell'estate, e soprattutto delle ferie estive, dopo ormai oltre due anni di limitazioni dovute alla pandemia e nonostante la situazione non si possa considerare del tutto superata con speranza e fiducia guardiamo al futuro, quantomeno al futuro più immediato e quindi ragioniamo sulle nostre mete estive. Per chi deciderà di viaggiare a bordo di un aereo vale la pena segnalare una piccola grande novità presentata dall'aeroporto di Fiumicino, il quale – com'è noto – ricade nel territorio della nostra Diocesi. Lo scorso 18 maggio, Aeroporti di Roma (la società che gestisce gli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino) ha inaugurato il nuovo Molo A per i voli Schengen, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale ha definito l'opera un "segno di ripartenza e di fiducia nel futuro". La nuova area è stata progettata nel segno della massima efficienza energetica grazie al massiccio impiego di fonti rinnovabili, conterrà 23 nuovi gate, una nursery, un'area giochi e qualche negozio. Ciò che però impreziosisce realmente il nuovo Molo è la presenza di una galleria di statue e reperti provenienti dal vicino Parco Archeologico di Ostia Antica, che rafforza ulteriormente il suo rapporto con ADR e con il territorio circostante. È noto infatti che il territorio ora occupato dall'aeroporto Leonardo Da Vinci fosse nell'antichità afferente ai Porti Imperiali di Claudio e Traiano (di recente ha avuto buona risonanza l'inaugurazione del Museo delle Navi, proprio di fronte all'ingresso dell'aeroporto, sempre ad opera del Parco Archeologico di Ostia Antica e sempre frutto di collaborazione con Aeroporti di Roma) e di tale antico legame vuol dare evidenza l'esposizione di questi sette capolavori originali, che attestano non solo la volontà di promuovere la conoscenza della classicità romana ma anche la profonda vocazione di questi luoghi all'accoglienza e alla commistione. Il Presidente nel suo discorso ha detto: "Questi sono luoghi che accolgono e in cui si presentano opere d'arte come la straordinaria esposizione di queste statue […] questi sono luoghi in cui si offre un orizzonte più ampio del semplice adempimento degli imbarchi e degli arrivi". Perciò tra un check-in e un caffè prima dell'imbarco potrebbe capitare di imbatterci in questa esposizione, che attraverso echi lontani ci accompagna verso terre lontane e poi di nuovo accoglie il nostro ritorno a casa. ❖

CONCORSO NAZIONALE

Tommaso Dalia

Pubblichiamo il testo di Tommaso Dalia scelto e premiato al concorso nazionale "Cultura e legalità dell'etica" del Rotary Club con tema "Il lavoro tutelato come strumento di coesione, sviluppo, crescita e benessere in sicurezza". I diversi concorrenti da tutta Italia, potevano partecipare con vari contributi video, foto e scritti. Il nostro giovane articolista ha inviato un monologo ispirato alla Storia di Alessandro Onofrio morto sul lavoro all'età di 27, classificandosi primo.
Calorosi complimento a Tommaso da tutta la Redazione…

In questo monologo ispirato e dedicato alla storia di Alessandro, ho voluto immaginare ed esplorare i suoi sogni, le sue ambizioni e la voglia di futuro che, purtroppo non ci sono più.
Tommaso Dalia
Mi chiamo Alessandro, ho 18 anni e sto per diplomarmi. Vi confesso di essere un po' in ansia... spero di non dimenticarmi nulla, ma la voglia di diplomarmi con i miei compagni supera tutta l'ansia e la paura. Oh!! Ancora non vi ho detto in cosa sto per diplomarmi, scusatemi... l'ansia. Ho frequentato per cinque anni l'ITIS Indirizzo Aeronautico E. Mattei e come avrete già capito oggi darò l'esame finale.
Oh, ecco il mio turno, scusate devo entrare, ci vediamo appena avrò finito!! Incrociate le dita per me!!
100!! Mi hanno dato 100!! Vi prego se è un sogno non svegliatemi. Sono così felice!
Mi chiamo Alessandro, ho 22 anni e oggi inizierò il mio primo giorno in cantiere. Diciamo che i miei piani dopo il liceo non sono andati proprio a buon fine. Il corso di aviazione in Germania al quale mi ero iscritto non mi ha candidato poiché sono di cittadinanza italiana, e quindi troppo distante, altrimenti, come mi ha fatto intendere il direttore, grazie ai miei voti sarei stato scelto. Sono passati quattro anni e come ho detto oggi inizierò a lavorare in cantiere. Sono emozionato perché il mio non è un lavoro comune, io lavorerò su una gru. Sarò tutto il giorno tra le nuvole e gli uccelli come avrei fatto volando in aereo. Certo non starò mai tra le stelle ma mi accontento delle nuvole.
Mi chiamo Alessandro, ho 25 anni e continuo a lavorare su una gru. Sono passati tre anni da quando ho iniziato e ormai mi sto un po' stancando e quindi proverò di nuovo con l'aviazione. Il fatto di essere sempre chiuso su una gru piuttosto che gironzolare monti, colline, paesi e città tra le nuvole, quasi fino a sfiorare il sole, mi ha un po' stancato. Voglio alzarmi la mattina con il sorriso, desideroso di iniziare un nuovo viaggio. Voglio tornare a casa la sera esausto e pieno di gioia. Voglio che i miei figli, quando ne avrò, crescano con l'esempio di una persona che nella vita ce l'ha fatta e che gli possa insegnare che, con l'impegno, anche loro potranno farcela.
Mi chiamo Alessandro, ho 27 anni e non posso crederci, mi hanno preso finalmente al corso di aviazione in Germania. Mi trasferirò a Dicembre di quest'anno perché ho molte cose da preparare prima di partire e anche perché i corsi inizieranno a Gennaio del 2022. Sono troppo felice! Nel frattempo, continuerò a lavorare nel cantiere per guadagnare ancora un po' di soldi per pagare l'iscrizione al corso. Finalmente so che tutti i miei sforzi su questa gru sono stati ripagati. Quest'anno si parte!! Ma stasera ho una cosa forse più importante da fare. Io e la mia fidanzata annunceremo a tutti che stiamo per sposarci. Ancora non sappiamo quando, ma sappiamo che costruiremo insieme la nostra vita.
Mi chiamo Alessandro e avevo 27 anni. Ieri mentre stavo aggiustando un palazzo dalla mia gru sono precipitato nel vuoto e mi sono schiantato. Polvere, sassi, grida e un grande tonfo sono le ultime cose che ricordo. Non so molto su quanto sia successo, so solo di non essermi arreso subito, ma dopo una notte di dolore ho preferito mollare tutto e salire su, come su un aereo, su in cielo per sempre. Niente più figli, niente più matrimonio, niente più aereo. Non potrò mai sorvolare l'Oceano Pacifico, i monti Pirenei, l'America o la Cina. Niente più sogni. Si sono spezzati cadendo da quella gru. Ora sarò sempre tra le stelle, le nuvole, il sole e la luna, ma non potrò mai ammirarli dal mio aereo.
Mi chiamo Alessandro, avevo 27 anni e avevo un sogno: volevo diventare un pilota. ❖

LA MADONNA FA TANTA COMPAGNIA

Enza Bifano

Ogni volta che recito l'Ave Maria, immagino le scene dell'Annunciazione e della Visitazione, Maria dopo l'annuncio dell'angelo si incammina per andare a trovare Elisabetta (incinta di sei mesi rappresentata da tante iconografie) l'incontro e l'abbraccio di due donne che si incoraggiano e si sostengono per tutto ciò che il Signore ha fatto per loro.

Maria la prima pellegrina che parte e sosta in casa di sua cugina. La devozione mariana è un valore da aggiungere al nostro modo di vivere da cristiani, è la Madonna che ci porta da suo figlio Gesù, è Lei che ci accoglie come figli: una grande madre che ci protegge e ci consola. Basta andare nei santuari mariani dove i pellegrini arrivano con tante richieste, sperando nella guarigione del corpo e dello spirito. Finalmente, dopo due anni, abbiamo ripreso nella nostra parrocchia a recitare il s. rosario nelle famiglie con la statua della "madonna pellegrina". Un tempo di raccoglimento, di spiritualità e devozione per dare sollievo e consolazione a coloro che ne hanno fatto richiesta.

Alcune persone fragili e sole hanno ringraziato per questa bella esperienza ospitando la "madonnina" per tutta la notte, la sig. Franca ha ringraziato così: "Mi ha fatto tanta compagnia". ❖

LA CATTEDRALE RICORDA IL SUO PRIMO PARROCO

Francesco Massi

Avevamo lasciato la nostra Cattedrale al ricordo della sua inaugurazione, ed oggi ci ritroviamo per raccontarvi di come la chiesa sia stata completata ed abbellita, negli anni seguenti.

Ma la nostra cara Cattedrale vuole subito ricordare quello che è stato per 37 anni parroco a La Storta, e ha legato buona parte della sua vita a quella della parrocchia e della sua cattedrale:

"Oggi volevo continuarvi a raccontarvi di me, ma ho avuto la notizia della morte di mons. Charles Bessonnet, e non posso non parlarvi della sua storia, così legata alla mia.

Il mio caro don Carlo ha lasciato da poco questa vita per presentarsi al cospetto del Signore, sulla soglia dei cento anni di vita. Ma io ricordo bene quando arrivò qui, nel 1956, giovane parroco straniero un po' spaesato, in difficoltà con la lingua; lui non pensava certo che sarebbe diventato uno di famiglia, in quell'angolo di mondo ancora contadino; e né io né lui immaginavamo che nell'arco di alcuni decenni ci sarebbero stati così tanti cambiamenti, e che da allora La Storta sarebbe cresciuta così tanto!

Già da quel giorno io volli bene a lui, e lui volle bene a me, che sono stata per più di mezzo secolo la "sua" chiesa, lui che è stato per tanti anni il "mio" parroco. Attraverso battesimi, matrimoni, feste, funerali, la vita degli stortani è passata da qui, e Don Carlo l'ha accompagnata con le sue prediche serene, il suo inconfondibile accento, la sua voce solenne, la sua porta sempre aperta.

Eravamo giovani tutti e due, nel 1956. Io non avevo ancora neanche il mio aspetto originale, e i muri non erano rivestiti di mattoni, e l'interno era spoglio. Non c'era ancora l'altorilievo in legno che è di fronte all'entrata; proveniente dalla Germania, dono del Padre Pedro Arrupe, preposito generale della Compagnia di Gesù (rappresenta sant'Ignazio durante la visione di Cristo che porta la croce).

Le absidi erano bianche e ancora attendevano di essere dipinte; l'avrebbe fatto pochi anni dopo una pittrice svizzera, Stephanie Guerzoni, della scuola senese, che rappresenta il cenacolo di Maria e la visione di Santa Margherita Maria Alacoque circondata dai santi gesuiti. Non c'era l'organo, costruito dalla ditta Mascioni di Cuvio (Varese), antica famiglia artigiana. Uno strumento da accompagna-

mento di 576 canne. Fu installato nel dicembre 1969.
Non c'erano le bellissime vetrate, che riempiono di colori suggestivi le mie pareti. Le 27 finestre e gli 8 rosoni sono tutti opera del prof. Luciano Vinardi, che li ha realizzati lungo un periodo di quindici anni circa, a partire dal 1961. Il vetro istoriato conserva il nome dei principali benefattori che hanno contribuito all'opera. Vi sono rappresentati i patroni della Diocesi e quelli delle varie parrocchie, per fare della cattedrale come un riassunto dell'intera comunità della Chiesa particolare di Porto - Santa Rufina.
Gli anni sono passati per don Carlo, che ora è rinato nel Signore, e anche per me, che sono ancora qui, ma non sono più tanto giovane, anzi ho dovuto passare per un bel restauro una decina di anni fa. E tutto intorno a me è cambiato, io che ero nata per essere il centro di una zona rurale mi ritrovo ai margini di un moderno e caotico quartiere cittadino. Ma sono ancora qui, piena dei ricordi del primo parroco e dei suoi parrocchiani, e pronta come sempre ad accoglierne di nuovi! ❖

L'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ SIN DA BAMBINI

Giorgia Origa

Certe volte sembriamo dei controllori e non dei genitori...non fare, non dire, non andare, non urlare... Quanti divieti e quante regole devono entrare nella testa dei nostri figli, tutte giuste, tutte necessarie per la realizzazione della personcina abile alla civile vita nella società. Questo grande impegno, chiamato educazione ci sembra primario ma riflettendoci attentamente è solo una parte del nostro compito.
Dobbiamo riuscire ad infondere nei nostri bambini quanto sia importante saper conoscere, gestire e accettare la propria sfera emotiva. Devono quindi ricevere anche e sopratutto un'educazione sentimentale, imparare a conoscere le proprie emozioni, comprenderle e saperne parlare... Naturalmente non è facile, è un "lavoro" che richiede moltissimo tempo. Dobbiamo far capire loro l'importanza delle relazioni tra esseri umani e far accettare la diversità degli altri ma essenzialmente far accettare le proprie diversità. L'educazione sentimentale, è connessa all'espressione delle emozioni, sia positive che negative, libere da imbarazzi e schemi stereotipati, ed è un passo importantissimo da compiere per far comprendere, fin da piccoli, che non c'è un modo "giusto o sbagliato" di essere, e che, uomini e donne, ciascuno di noi prova le stesse emozioni. Questo bagaglio di informazioni che doniamo ai nostri figli li aprirà all'empatia, sensibilizzandoli verso una grande ricchezza, il loro prossimo. ❖

RITIRO DI PENTECOSTE

Daniela Scarponi

Fraternità. Questa è l'esperienza che abbiamo vissuto domenica scorsa 5 giugno durante il ritiro in parrocchia. Canti, condivisioni, cibo eccellente e tanto piacere nello stare insieme. "Vi riconosceranno da come vi amerete", ha detto Gesù. Così trentaquattro fedeli della parrocchia cattedrale hanno accolto l'invito del parroco a stare insieme una giornata col dichiarato scopo di conoscersi meglio e fraternizzare. Certamente le cose che si sarebbero potute fare potevano essere molteplici. Intanto ci siamo conosciuti tra noi, ci siamo raccontati, interessandoci gli uni agli altri. Con le nostre testimonianze e il nostro aprirci alle emozioni e nella commozione. L'ascolto grato e sincero ci ha

permesso di entrare in sintonia con il cuore di tutti i partecipanti.
Certo, una giornata di questo tipo, richiede il "coraggio" di lasciare i propri programmi personali o familiari, di uscire dalla propria metodicità rassicurante e fidarsi degli altri, aprirsi alla novità dell'incontro, scommettere sulla comunione fraterna… e quando su questo ci si gioca a pieno, si rimane sopresi di quante belle esperienze si possono vivere nella semplicità dei rapporti e nella condivisione.
Del resto la giornata era tra le più indicate, si trattava della domenica di Pentecoste: perciò è bastato lasciarsi coinvolgere dallo Spirto Santo per essere armonizzati nella unità dei cuori, pur nella diversità di cultura, età e sensibilità. ❖

RESILIENZA ED ELABORAZIONE DI UN FALLIMENTO

Gabriele Dalia

Un sogno, la determinazione, la dedizione, la speranza, la gioia, l'ansia, la fatica, la paura e poi un fallimento. Una delle esperienze più dure che nella vita ci troviamo ad affrontare è quella del fallimento. Capire o scoprire che ciò che desideravamo non si possa realizzare molto spesso destabilizza un individuo, la cui vita ruotava in funzione di quel sogno o di quel progetto. Purtroppo, il fallimento è una realtà con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni, da quando siamo piccoli a quando cresciamo e non riguarda solo i grandi sogni o le grandi ambizioni, ma anche le più piccole sfaccettature della vita quotidiana. Nella nostra società l'esperienza del fallimento terrorizza molte persone, e spesso impedisce la stessa realizzazione di un progetto o di un sogno ancor prima di poterne determinare le sorti. Forse lo temiamo così tanto per come ci viene tramandato e descritto da ormai troppi anni: vergogna, delusione, incapacità, debolezza. Ma riflettendoci bene un fallimento può essere una cura, uno sprone, può aiutarci a migliorare e trovare i giusti mezzi per raggiungere il nostro obbiettivo. Il problema è proprio questo; molti di noi pensano che un fallimento sia un cartello di stop, la fine di tutti i nostri sforzi e abbandonano quindi le speranze ritenendosi incapaci, pensando di aver sprecato tempo e decidono di rinunciare. Pochi riescono a capire che non tutto è dipeso da noi e dal nostro essere, certamente sono stata le nostre scelte a portarci verso quella direzione, ma questo non dovrebbe arrestarci. Dovremmo solo capire che un progetto non sempre può essere portato a termine al primo colpo, molti ci riescono, molti no, ma l'importante è portarlo a termine, non importa dopo quanti tentativi. Tra l'altro confrontarsi con il percorso degli altri o lasciarsi scoraggiare dai giudizi delle altre persone non giova alla riuscita della nostra impresa. Per avere successo non bisogna per forza essere i migliori, ma bisogna solo andare avanti, non mollare, e ricordarsi che si ha qualcosa di speciale da raggiungere o da concretizzare. In un progetto è necessario tenere a mente che si ha il 50% di possibilità di fallire, bisogna impegnarsi per l'altro 50%, ma mai lasciarsi scoraggiare o avere paura perché questa ha la forza di paralizzarci. Fallire a volte può essere anche meglio di raggiungere subito ai nostri obbiettivi, il fallimento può essere veramente un valido insegnante, ma solo se siamo disposti ad accettarlo, a capirlo, ad affrontarlo con tenacia e non lasciandoci intimorire da questo. Ciò che ho imparato nella mia piccola esperienza è che il fallimento può porsi sul nostro percorso da un momento all'altro e che abbiamo le forze per contrastarlo, e se mossi dalla giusta determinazione non fa per niente paura, perché nonostante i vari fallimenti la nostra mente sarebbe proiettata verso la vittoria e in un mondo o nell'altro troverebbe i mezzi per raggiungerla e conquistarla. ❖

TESTIMONIANZE DALLE LITURGIE IN CATTEDRALE

Ciao ragazzi e compagni di questo cammino verso la cresima, spero di non disturbarvi ma ci tenevo a condividere con voi l'esperienza personale dell'incontro di ieri sera.
Abbiamo conosciuto due testimoni che ci hanno mostrato anche un altro risvolto dell'essere e del vivere da cristiani e li ringrazio ancora.
Carmine e Stefania sono sposati con due figli e ne aspettano un terzo e le loro testimonianze di preghiera di lode mi hanno colpito molto ma soprattutto una frase detta da Carmine: "Se prendessimo la bibbia e il vangelo e li strappassimo in mille pezzi tentando poi di ricomporli ne uscirebbero fuori solo due concetti AMORE E CARITÀ".
È stato un momento intenso e spero che anche voi lo possiate vivere in futuro, ma ciò che è stato altrettanto importante è il significato della Confessione che è un atto di puro amore e uno slancio verso il Signore che nella sua carità e umiltà cancella le nostre colpe e i nostri peccati...
(Angelo)

Cari tutti colgo l'occasione di condividere la mia testimonianza. Devo dire che anche a me è rimasta molto impressa l'immagine della bibbia, che ci lascia come messaggio universale: amore e carità.
Un'altra riflessione che mi è venuta oggi, ripensando all'incontro di ieri, è in particolare il fatto (come si usa dire) che veramente le vie del Signore sono infinite. La quotidianità ci porta facilmente a sviare ma grazie a piccole accortezze (come le più semplici preghiere quotidiane) possiamo fare in modo di non scordare il messaggio che la bibbia vuole darci. Per nessuno (per me in primis) è facile, ma tentare sicuramente non nuoce. In generale penso sia rincuorante e rinfrancante nell'animo e nello spirito sapere che esistono realtà come quelle che sono stati in grado di costruire Angelo e Maria Grazia, così come Carmine e Stefania. Devo dire che ieri ho particolarmente avvertito un senso di gratitudine.
(Gianalbert)

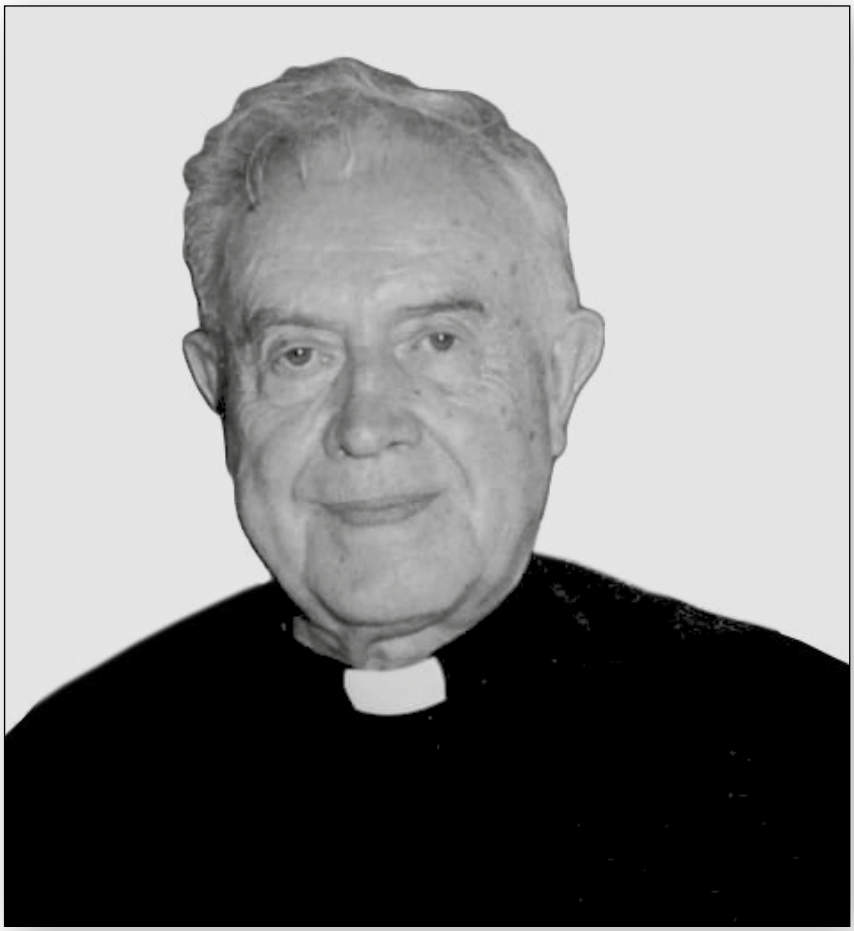
Ciao ragazze/i, scusatemi se lascio una mia testimonianza, vi assicuro che non è per fare opera da ruffiano ma per puro spirito di condivisione... Volevo dirvi che era la prima volta che assistevo alla cerimonia di benedizione degli oli e penso che probabilmente si tratta di una delle liturgie più solenni che vengono celebrate nel calendario ecclesiastico. Lo spirito di comunione è intenso e si percepisce con rispetto già dall'entrata del vescovo e dei sacerdoti, la messa ovviamente è un po' lunghetta, non lo nego, ma come anche Angelo e Mariagrazia ci hanno detto, sicuramente vale la pena di assistere almeno una volta nella vita a questa celebrazione. Spero per voi tutti che ne abbiate la possibilità in futuro e colgo l'occasione per augurare a tutti una felice Pasqua.
(Manfredi)

Buongiorno a tutti voi volevo condividere la mia bellissima esperienza di ieri sera alla messa in Coena Domini, ho partecipato attivamente alla lavanda dei piedi è stato un gesto di grande impatto emotivo consiglio a tutti di vivere questa esperienza e tutte le altre che seguono in questi giorni antecedenti alla santa Pasqua.... Sono emozioni indelebili nel cuore auguro a tutti voi una buona giornata vissuta nel vivo ricordo del Cristo sulla croce.
(Valentina)

RICORDANDO DON CARLO

Don Giuseppe Colaci

Mercoledì 20 aprile 2022, abbiamo dato l'ultimo saluto a mons. Charles Bessonnet, il parroco storico di la Storta, colui che per decenni ne ha animato la vita cristiana e il fervore spirituale, divenendone il riferimento buono e gentile. Tra gli "stortani" chi non ricorda il caro don Carlo? Così, una cattedrale gremita di fedeli, attorno ad un presbiterio di 25 sacerdoti e 3 vescovi concelebranti (G. Ruzza, L. Fumagalli e A. Buoncristiani), gli ha dato l'ultimo saluto. Solenne è salita a Dio la preghiera in suffragio della sua anima benedetta, implorando la risurrezione del suo corpo per la vita eterna. Una figura straordinaria, quella di don Carlo, apprezzata quale uomo e sacerdote buono, accogliente e generoso.
Egli avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 26 aprile. Lo stesso con i suoi 37 anni da parroco della Cattedrale e con i successivi 28 anni di presenza nella nostra Diocesi è stato un riferimento per tanti. Quanti sacramenti ha celebrato e in quante famiglie è diventato una presenza significativa.
Mi capita spesso di sentire le confidenze di quanti, quasi come un marchio di garanzia, mi dicono: "Io sono stato battezzato o sposato o cresimato… da don Carlo!".
Noi che siamo cresciuti con lui e molti altri che ne hanno goduto il garbo in diverse esperienze di vita, abbiamo imparato a stimarlo ed amarlo. E lui era consapevole di questa devozione nei suoi riguardi tant'è che tutti coloro che avevano fatto un tratto di cammino con lui erano ben presenti nel suo cuore sacerdotale. Ancora il 7 maggio 2017, l'ultima volta che è stato a La Storta in occasione della Santa Messa celebrata per il suo 95° compleanno, così si esprimeva: «Siete veramente presenti accanto a me: nelle lunghe ore che devo passare a letto e anche nei miei sogni notturni; ricordo i vostri volti, rivivo i momenti di festa, di gioia o di lutto condivisi con voi e spesso lo Spirito Santo mi invita a formulare una preghiera di intercessione per voi o di suffragio per i vostri cari defunti: faccio, così, una bella esperienza della Comunione dei Santi!».
Con una retrospettiva distaccata e obiettiva, va detto che don Carlo a volte è stato usato per i fini interessati di alcuni e altri hanno approfittato della sua generosità… ma alla lunga, su tutto, ha prevalso la sua bontà: sempre pronto ad incoraggiare ed accarezzare l'anima con il suo sguardo positivo sulla vita, sulle situazioni e sulle persone, che sottolineava con delle esclamazioni di stupore.
Allora mi piace pensare che arrivando in Paradiso, sussulti con entusiasmo, arrotando la sua "R" francese: "Ooooh!, che meraviglia!".
Buon viaggio verso la pienezza di Vita, caro don Carlo, preghiamo per te e tu intercedi per noi. ❖



RINATI IN CRISTO

- ★ SAUCHELLI Mario, battezzato il 16 aprile 2022
- ★ GIANFERRO Ginevra, battezzata il 24 aprile 2022
- ★ FRESCA Ginevra, battezzata il 24 aprile 2022
- ★ BIAGIOTTI Edoardo, battezzato il 24 aprile 2022
- ★ MANFREDONIA Leonardo, battezzato il 25 aprile 2022
- ★ PIZZICANNELLA Celeste, battezzata il 1 Maggio 2022
- ★ PAZ RUIZ Alexandr, battezzato il 14 maggio 2022
- ★ DI SILVIO Ludovico, battezzato il 29 maggio 2022
- ★ GRAMMATICO Marta, battezzata il 29 maggio 2022
- ★ GARGIULO Leonardo, battezzato il 5 giugno 2022
- ★ POLIGNONE Federico, battezzato il 5 giugno 2022
- ★ FRATOCCHI Edoardo, battezzato il 12 giugno 2022
- ★ TRINCI Asia, battezzata il 12 giugno 2022
- ★ GROSPE Julie, battezzata il 12 giugno 2022

RIPOSANO IN PACE

- ✠ BIANCO Claudio, di anni 58, deceduto il 31 marzo 2022
- ✠ BESSONNET don Carlo, di anni 99, deceduto il 18 aprile 2022
- ✠ TUFO Ersilia, di anni 88, deceduta il 21 aprile 2022
- ✠ FERRETTI Claudia, di anni 66, deceduta il 21 aprile 2022
- ✠ FLORIS Virgilio, di anni 90, deceduto il 23 aprile 2022
- ✠ FORNASIERE Bruno Saverio, di anni 86, deceduto il 28 Aprile 2022
- ✠ FILIAGGI Emidio, di anni 92, deceduto il 2 maggio 2022
- ✠ CERTELLI Salvatore, di anni 70, deceduto il 3 maggio 2022
- ✠ CHERUBINI Giovanni, di anni 82, deceduto il 17 maggio 2022
- ✠ FARRACE Pio, di anni 89, deceduto il 22 maggio 2022
- ✠ FERESIN Igino, di anni 90, deceduto il 13 giugno 2022
- ✠ RICCIARDI Pietro, di anni 81, deceduto il 16 giugno 2022

GRATI AL SIGNORE

- ♥ TROIANI Renato e CANESTRINI Laura, 50° di matrimonio il 9 aprile 2022
- ♥ ERCOLANO Francesco e MAURO Giuseppina, 50° di matrimonio il 29 aprile 2022
- ♥ TESTA Arcangelo e VEROLI Rina, 50° di matrimonio il 30 aprile 2022
- ♥ MUSINO Luca e SANTINELLI Elisa, matrimonio il 29 maggio 2022
- ♥ PICCA Alessio e ALOISE Marika, matrimonio l'11 giugno 2022
- ♥ OJEDA-FRASCHINA Julio Augusto e BADAYOS Lerna matrimonio il 18 giugno 2022

PER SCEGLIERE ANCORA IL SIGNORE GESÙ

Don Giuseppe Colaci

Dopo le restrizioni della pandemia da covid, che hanno disarticolato anche i ritmi dell'anno pastorale, il mese di maggio 2022 è tornato a caratterizzarsi per i vari turni di prime Comunioni. Gli stessi sono stati preparati dal ritiro del 7 maggio dove tutti i 64 bambini coinvolti hanno vissuto una giornata di preparazione, riflessione e preghiera. Ritiro che li ha visti impegnati dalle 9,30 fino a tutta la S. Messa delle 18,30, per una giornata intensa di contenuti e vita fraterna. A seguire le tre belle mattinate celebrative nei sabati 14- 21 e 28, con i rispettivi turni nei quali i vari gruppi si sono accostati a ricevere l'Eucaristia per la prima volta. Conosciamo molto bene il rischio che tutto si riduca ad un'esperienza emozionale senza una chiara scelta di vita cristiana. In una giornata fine a se stessa con tanto di foto, filmati, pranzo con i parenti e gli amici… e qualche lacrima. Ma è altrettanto vero che il Signore si può servire anche di queste giornate "da copione" per toccare il cuore dei partecipanti. L'augurio, allora, è che quanti sono stati coinvolti nelle prima Comunioni di quest'anno sappiano cogliere l'opportunità che la Provvidenza mette loro a disposizione per diventare innamorati di Gesù Cristo e cristiani capaci di una testimonianza luminosa. Qualche segno di speranza si coglie, come quel bambino che alla domanda: "Se ti dicessero che per la prima Comunione non avrai regali, vorresti ancora farla?", ha risposto: "Sì certo, perché l'amore di Gesù è molto di più dei regali!". La cosa incoraggiante è che questa posizione, con parole più o meno simili, è stata condivisa da tanti altri.
Allora auguri e coraggio ai nostri bambini e alle loro famiglie! ❖

PRIME COMUNIONI 2022

Turno di sabato 14 maggio: catechisti Enza e Federico

Thomas CASTELLANO
Sofia SPANÒ
Francesco COSTANTE
Tommaso MAUCCI
Chiara FERRETTI
Maurizio SVEZIA
Jacopo SVEZIA
Leonardo SVEZIA
Andrea FUMAROLA
Gioia PAZ RUIZ
Nicolas MARINO
Sofia CHICHI
Francesco MINUTOLO
Giulio FORNASIERE
Elia GALLI
Carlotta ZULLO
Beatrice BRIGUGLIO
Ludovica SANNINO

Turno di sabato 21 maggio: catechiste Claudia e Maria

Carlotta MARTELLA
Maya APRIGLIANO
Francesco BORGOGELLI
Gianluca SARRACINO
Simone SINI
Annamaria CONTI
Emma CIFERRI
Isabella LAPI
Vittoria MAZZETTI
Francesco TELLAROLI
Methusala JAYALATH ARACHICHI
Carlotta MERIGGI
Irene MONTI
Benedetta MILANO
Eva FABBRONI
Bartosz MARAJ
Mia SEMINATORE
Giuseppe RISA
Elisa PANGALLOZZI
Camilla MAIMONE

Turno di sabato 28 maggio: catechiste Annita, Simonetta e Michela

Bianca AGOSTINI
Gianmarco Ugo LUCCHINO
Gloria LUCCHINO
Massimo FANTOZZI
Giulio SCAMARDELLA
Emanuele VENANZONI
Kevin MARCHI
Diego PACETTI
Matteo VACCARI
Beatrice DELL'UOMO
Sharina Xyriel AQUINO HERNANDEZ
Davide FIDA
Emanuele FIDA
Luca SAVASTANO
Alessio PETRONI
Luca PETRONI
Mario SAUCHELLI

Simone SAVASTANO
Sara MELICCHIO
Melissa ROSSI
Emanuele PUCCI ALVARADO
Marianna VARANI
Antonio CAVUOTO
Sofia TAMBURRINO
Mattia FERRARI
Anastasia SCASCIAFRATTE
Angelica ANTRO

CRESIME

DI PAOLA Leonardo
FACUN Beverly Joy
GIULIANI IPARRAGUIRRE Gloria
LIGATO Alessio
LIGATO Andrea
MASSI Leonardo
MASSI Alessandro
MATTEI Vittoria
MILANO Raffaele
PETRUCCI Umberto
POLITANO Giorgio
RUGGIERO Aurora
RUGGIERO Luigi
SEVERINI Angelica
STILLO Diego
TAFURO Nausicaa
TOCCHI Gabriella Anna
AQUINO HERNANDEZ Allyah Empress
DOS SANTOS Lwanya Winnie
SPERANDEO Beatrice
ZANNELLI Gaia Emma
ROSSI Valentina
DE SIMONE Riccardo
BARSOTTI Sara
MEZZATESTA Gianalbert
MORTARINO Chiara
ROSATI Ludovica

Il Tenacolo

Direttore responsabile:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:
P. José Andrés Diaz Medrano, Carlo Borello, Andrea Acali, Maria Grazia & Angelo Di Matteo, Andrea Delle Fratte, Gabriele Dalia, Tommaso Dalia, Francesco Massi, Giorgia Origa

Collaboratori:
Suor Dorotea Stawarz, Enza Bifano, Daniela Scarponi

Numero chiuso il 19 giugno 2022

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE
Sabato ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30
Cappella S. Giovanni Calabria al Pantanaccio ore 9,30

FERIALI
Dal Lunedì al Venerdì ore 7,30.
Tutti i giorni ore 18,30

Parrocchia Cattedrale
Sacri Cuori di Gesù e Maria
ROMA - LA STORTA

6ª FESTA DEI SACRI CUORI

24 - 25 - 26 GIUGNO

da venerdì 17 a venerdì 24:

OMAGGIO AI SACRI CUORI DA PARTE DELLE REALTÀ E DEI GRUPPI PARROCCHIALI

(nella Santa Messa delle ore 18,30)

VENERDI 24

SERA PRIMA: montaggio stands e palco

ore 17,00: ADORAZIONE EUCARISTICA
atto di RIPARAZIONE al Sacratissimo Cuore di Gesù
ore 18,30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA SOLENNITÀ DEL PATRONO
ore 20,00: CENA COMUNITARIA con intrattenimento
-Jukebox e Karaoke a cura del Noviziato scout
ore 21,30: Gruppi parrocchiali
Spettacolo musicale dei gruppi
"REBEL GANG"
"LE DISTORSIONI"

SABATO 25

ore 12.00: Apertura stand gastronomici
ore 16,00: - Giochi per bambini e ragazzi
- Tornei e giochi per ragazzi
(a cura del Noviziato Scout)
- "Battesimo della sella" coi PONY del Team Iezzi & Minucci
- Gara dei dolci *(consegna fino alle 18,00)*
ore 17.00: Santo Rosario meditato
ore 18,30: SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA E ATTO DI CONSACRAZIONE ALLA MADONNA
ore 21,00: Spettacolo musicale del gruppo
"GRA" (Grandi Romani Autori)

DOMENICA 26

ore 8,30: SANTA MESSA
ore 11,00: SANTA MESSA **presieduta dal nostro Vescovo GIANRICO RUZZA**
ore 12.00: Apertura stand gastronomici
ore 16,00: - Giochi per bambini e ragazzi
- Tornei e giochi per ragazzi *(a cura del Noviziato Scout)*
ore 17.00: Scuola di danza diretta da **"Serena Zanobi"**
ore 18,30: SANTA MESSA
ore 20,00: Premiazione dei tornei e della gara dolci
ore 20,30: Esibizione di **"Scuola di Danza"** diretta da Monica Flemac
ore 21,00: Concerto di **"Chiara Osso"**
ore 21,30: Spettacolo musicale della scuola **"Epica music center"**
ore 23,00: ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA
ore 23,30: Fuochi d'artificio

durante la Festa funzioneranno:
STAND GASTRONOMICI;
STAND GIOCHI E GIOSTRE PER BAMBINI;
STAND DELLE ASSOCIAZIONI;
ALTRI STAND PARROCCHIALI.

LOTTERIA

ESTRAZIONE
il 26 GIUGNO 2022
ore 23:00

1° PREMIO
VIAGGIO del valore di **500€**
offerto da ac scavi s.r.l.

2° PREMIO
TELEVISORE dal valore di **400€**
offerto da Segugio casa

3° PREMIO
SET DA GIARDINO dal valore di **350€**
offerto da MASSI Edilizia

4° PREMIO
MONOPATTINO dal valore di **300€**
offerto da SEVIO Laboratorio artigiano ferro e FERRAMENTA USEV Severini

5° PREMIO
Assistente personale ALEXA **150€**
offerto dall'Asilo Nido dei Piccoli Artisti